

**Zeitschrift:** Nachrichten / Vereinigung Schweizerischer Bibliothekare, Schweizerische Vereinigung für Dokumentation = Nouvelles / Association des Bibliothécaires Suisses, Association Suisse de Documentation

**Herausgeber:** Vereinigung Schweizerischer Bibliothekare; Schweizerische Vereinigung für Dokumentation

**Band:** 48 (1972)

**Heft:** (1): Begegnung mit dem Buch : vierundfünfzig Anmerkungen und acht Zeichnungen = Rencontre avec le livre : cinquante-quatre essais et huit dessins

**Artikel:** Tradurre

**Autor:** Bianconi, Piero

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-771025>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 15.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

*Tradurre*

C'è stata nella mia scarsa attività letteraria una stagione occupata soprattutto da traduzioni, per la più dal francese: con speciale inclinazione verso i grandi scrittori del Settecento: dico attività ma forse la definizione migliore è ancora quella di «*pareisse active*», cioè d'un fare che in parte appunto è passivo. In una parte, a ben guardare, assai variabile: dalla traduzione magari anche attenta, ma staccata, su un fondo di indifferenza, fino all'appassionato sforzo di ridare in italiano un testo straniero, impegnandosi a salvarne al massimo lo spirito. Come a me è capitato con Samuel Butler del quale anni parecchi or sono tradussi in parte almeno l'affascinante libro, *Alps and Sanctuaries of Piedmont and the Canton Ticino* (che è del 1881), con una adesione di spirito cordialissima e (non temessi di dir troppo) fraterna. Dove poi ho potuto verificare una cosa assai importante: che essenziale per una buona traduzione è che ci sia questa intima consonanza, o diciamo parentela spirituale tra l'autore e il traduttore; cosa anche più importante della più o meno compiuta conoscenza della lingua originale. Nel fatto devo confessare che la mia conoscenza dell'inglese è assai scarsa (come attestano alcuni grossi svarioni che mi sono scappati), ma è stata in parte supplita dalla simpatia (nel senso esatto della parola) che mi avvicinava all'umoroso e arguto inglese. Dove è lecito aggiungere che — ottenuta quella consonanza, e ammessa una padronanza sufficientemente sciolta e sicura della propria lingua — l'impresa del tradurre diventa qualcosa di ben superiore alla «*pareisse active*» che dicevo: acquista qualcosa dell'impegno creativo.

Così m'è avvenuto, con un assai leggero bagaglio di conoscenza linguistica, di tradurre il *Werther* di Goethe; e di sentir giudicare in modo assai lusinghiero la mia traduzione, condotta anche appoggiandomi alle numerose che del celebre testo esistono in italiano; il che (salvando le proporzioni) mi rammenta l'epigramma lanciato contro Vincenzo Monti, a proposito della nota sua traduzione dell'*Iliade*: definito «poeta e cavaliere/gran traduttor dei traduttor d'Omero . . .».

Parlando seriamente: che la fatica del traduttore abbia la sua parte in questo «Anno del libro» è più che giusto: in quanto quella fatica opera un miracolo assai importante, — purtroppo più facile nel dominio delle lettere che in quello politico — : cioè sopprime le barriere che dividono le varie culture e collabora efficacemente a fare del lettore un cittadino del mondo.

Piero Bianconi